

IL CASO. L'associazione Coscioni ha raccolto già 40 dichiarazioni

«I cittadini ora chiedono registri del biotestamento»

Chiara Roverotto

L'associazione Coscioni bussa per l'ennesima volta alle porte dell'Amministrazione per quanto riguarda l'apertura di un registro comunale delle dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat), meglio conosciuto come testamento biologico. E questa volta chiede risposte. Magari celeri.

«La discussione - ha spiegato ieri nel corso di una conferenza stampa uno dei rappresentanti della "Coscioni", Diego Silvestri - è ferma a livello nazionale in Senato dove speriamo non venga votato il decreto Calabrò e anche in sala Bernarda dove giacciono due mozioni: una di iniziativa consiliare e l'altra popolare con oltre 620 firme raccolte anche se è stata declassata da delibera a mozione dopo il parere negativo dell'allora segretario generale Simone Vetrano».

«Aspettiamo da due anni che il Consiglio deliberi - continua Silvestri - abbiamo fornito tutti gli strumenti tecnici, in pratica delibere simili che sono già state approvate da almeno una settantina di Comuni in tutta Italia, per cui non c'è nulla di irregolare. Vorremmo solamente far capire all'Amministrazione che questo problema è sentito da molti cittadini».

E al riguardo le cifre sono tutte dalla parte dell'associazione "Coscioni" che per riempire il "vuoto amministrativo" ha provveduto all'apertura di uno sportello con la Chiesa evangelica metodista che una volta alla settimana con un av-



La firma di un testamento biologico. ARCHIVIO

vvocato, due testimoni, raccoglie i testamenti.

«Finora ne abbiamo ricevuti più di 40 - continua Silvestri - la maggior parte arrivano da persone di mezza età e soprattutto donne. Ma vorremmo che un concetto fosse chiaro: il testamento si può cambiare in qualunque momento. Una persona può decidere di scrivere quello che vuole: se donare gli organi, se vuole essere cremato o se preferisce un funerale laico piuttosto che religioso. Non ci fermiamo solo al testamento biologico, ma alla volontà che le persone hanno che, ribadisco, possono cambiare in ogni momento».

Il testamento viene redatto in tre copie, una rimane all'intestatario, una negli archivi della Chiesa metodista e la terza al fiduciario.

«Pensiamo - si legge nella lettera che l'associazione Coscioni ha indirizzato al sindaco,

agli assessori, ai consiglieri, all'ordine degli avvocati dei medici, ai sindacati e ai partiti politici - che molti laici, agnostici, atei, cattolici e diversamente credenti preferirebbero un registro comunale come strumento neutro, aconfessionale, in cui poter liberamente esprimere le volontà rispetto alla propria morte».

Il 29 ottobre e il 5 novembre la lettera verrà distribuita anche ai cittadini, inoltre l'associazione chiede che il Comune attrezzi uno spazio per le sepolture laiche.

«Una stanza che potrebbe essere al cimitero maggiore, o da qualunque altra parte - conclude Silvestri - che dia seguito ad una mozione ancora del 2008 affinché si trovino i fondi per allestire una sala civica di commiato. Anche questo è un segnale di crescita civile importante». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

